

sciopero occupa un luogo preminente nelle più importanti ideologie legate al movimento operaio: dai Cartisti a Rosa Luxembourgeois e a Sorel, come illustra l'autore nella parte centrale dell'opera.

La fenomenologia sociale dello sciopero si conclude con l'esame delle norme giuridiche che ne regolano la attuazione in Italia ed altrove.

Il materiale raccolto dal Melotti appare in definitiva una base utile per impostare nuove ricerche al fine di meglio conoscere le motivazioni dell'astensione dal lavoro e della tensione conflittuale nel lavoratore subordinato.

B. MANGHI

*Milano, Università Cattolica.*

SMELSER N. J., *Theory of collective Behaviour*, The Free Press of Glencoe, New York 1963. Un volume di pp. 436.

Segnaliamo al lettore italiano questo attesissimo volume di Smelser dove il giovane e brillante collaboratore di Parsons, teorico dell'analisi funzionale-strutturale, si cimenta nel campo opposto, il *Collective behaviour* e ne dà nientemeno che una teoria generale. Da decenni ormai si rimprovera alla scuola di Parsons di aver teorizzato la società strutturata e statica. Smelser ha l'ambizioso programma di spiegare il mutamento.

Egli traccia un quadro del sistema di azione sociale. Quattro sono le componenti fondamentali dell'azione: i valori, e subordinati a questi, le norme, la mobilitazione delle motivazioni e gli strumenti. Ciascuna di tali componenti ha una organizzazione interna a sette livelli. Ne deriva una matrice  $7 \times 4$  ( $m \times n$ ) dove una disfunzione dell'elemento  $A_{ij}$  disorganizza tutti gli elementi della matrice che sta a destra ed in basso di tale

elemento. A tale disorganizzazione segue una ridefinizione del più alto livello del componente interessato (strumento, motivazione, norma o valore) e, da questo, attraverso un corto-circuito, viene ristrutturata l'azione al livello disturbato. Quando, per esempio, è disturbato un elemento del primo componente (strumento) si ha una ansietà diffusa e una mobilitazione di strumenti. Un disturbo della seconda componente (motivazioni) porta, oltre a ciò, all'identificazione di un nemico che viene aggredito. Il disturbo della terza componente (norme) provoca, oltre ai fenomeni precedenti, un'ansietà di sregolamentazione e una risposta aggressiva in termini di nuove norme. Quando, infine, è disturbato il valore, ai fenomeni precedenti si aggiunge la percezione di un disordine dei valori e al rinnovamento dei valori è affidato il compito di eliminare la causa del disturbo.

Non è mia intenzione discutere in questa sede tale teoria: essa infatti, pur apparendo, a prima vista, molto astratta e cervelotica, richiede una verifica non superficiale.

Occorrerà certo del tempo e della pazienza perchè sia possibile fare questo con obiettività. Ciò anche perchè l'autore sembra aver seguito più una geniale intuizione (che gli consentiva di sistemare un materiale eterogeneo) che un metodo sistematico induttivo.

F. ALBERONI

*Milano, Università Cattolica.*

GROSS M. L., *Scrutatori di cervelli*, Bompiani, Milano 1964. Un volume di pp. 359.

Una ricerca condotta dall'Università del Texas su scala nazionale ha appurato che presso le 852 società interessate il 50 % di esse impiegava per la selezione